

da' pexadori, nè tal repesar li possi esser devedato da algun. *Similiter*, che merchadante mori non possino tenir li garbelli ne li sui fontegi, ma siano tenuti da li machademi deputadi, et visti et boladi per el consolo nostro; et che le specie se habino a garbelar ne li fontegi discoperti, e non in li magazeni coperti, a zio tutti habino el suo dover; et che 'l forzo di garofoli, a zio se habia a far justo, et che niuno sia inganato, che li machademi de li garbeldori abia a tuor el sazo, et quelli esser boladi et posti in uno schrigno, nel qual ne sia do chiave, una abia a tenir el consolo nostro, l'altra el nader dal dachieri, et poi sia fato el sazo justamente per li machademi, nè li marchadanti mori se possi impazar in cossa alguna.

16. *Item*, che le specie da' nostri marchadanti possino esser trate et chargate in ogni tempo su ogni navilio, secondo le uxanze nostre antige, et quelle non possi esser inpedite.

17. Che 'l non se debi pagar tome de frute de niuna sorte, nè de niuna altra cossa, per esser di gran danno a' marchadanti nostri, e di niun beneficio dil serenissimo signor soldan, come per molti comandamenti è stà conzesso.

18. Che li consoli et merchadanti nostri possino sempre meter ne la terra le sue robe per suo uso de caxa, come son vestimenti, letti et casse et altro per el suo bisogno, et *similiter* al partir suo trazer possi le sue casse, letti, vestimenti et presenti, senza pagar alcuna cossa, nè di quelle possi esser astreto; et tutte male uxanze contra tal ordine sia revocate, come *etiam* per nostri comandamenti apar.

19. Che li consoli nostri possino vender ne la terra merze per ducati 1000 chadauno anno, et *similiter* chadaun marchadante per ducati 200 per uno a l'anno, per el suo viver, como apar per molti comandamenti.

115 N. 20. Che la zemichia de li consoli sia data in danari contadi, ducati 200 a l'anno, come è uxanza et apar per molti comandamenti; et sia pagato el consolo nostro de quanto el dovesse haver.

N. 21. Che 'l vender et comprar sopra le galie et nave nostre sia libero a chadauno, nè possi esser inpedito nè molestado per alguna via.

N. 22. Che non possi esser tolto nostri navilij per forza, nè nolizadi; et ogni danno seguirà a' mori sopra navilij nostri, nè *etiam* forestieri, la nostra nazione non sia ubligata, nè possi aver alcun impazo.

N. 23. Che in reparazion de li fontegi nostri che ruinano, sia comesso a l'armirajo o ver nader

li abiano a far conzar et fabrichar, secondo che sarà bisogno per l'abitar di nostri marchadanti, si *etiam* li magazeni de doana siano coperti, come è bisogno e consueto.

*Dil meze di dezembrio 1507.*

116

*A di primo.* Si ave, per nave di Cypro venute, di la morte di sier Alvixe Contarini, consier dil rezimento di Cypro, a Nicosin, zorni 4 da poi consignatoli el rezimento per sier Giacomo Badoer, suo predecessore; *tamen* non si ave letere dil rezimento. Perhò non fo fato in suo locho. *Item*, si ave dil zonzer di sier Lorenzo Zustignan, luogotenente.

*Item*, domino Zuan Laschari, orator dil re di Franza, fo a la Signoria. Al qual fo comunicato le provision fate eri im pregadi, per il passar di fanti alemani per il veronese; et le justification nostre, esser passati senza alcuna intelligentia. Et cussi fo scritto a Milam et in Franza.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria e savij, con li capi di X, sier Piero Capelo, sier Domenego Contarini, sier Francesco Foscari, el cavalier. Feno molte provision; scrissero molte letere a li rectori di Verona, e li mandono danari; expediteno alcuni contestabeli; scritto a Brexa, che 'l conte di Pitiano, capitano zeneral nostro, vengi con le so zente subito in veronese. Et *alia, ut patet*.

*A di 2.* L' orator yspano fo a la Signoria, cosse 0 da conto. Et poi disnar fo consejo di X, con zonta. Et sier Zorzi Emo, ch'era dil consejo di X, vi fu e tolse licentia per partirsi questa notte; e cussi si parti. Menò Marco Rizo per secretario. Et fu posto parte nel dito consejo di X, di star tutto questo meze avanti si fazi in suo loco dil consejo di X; et poi li fo fato la commission per colegio, vadi a Verona, poi Roverè, Riva *etc.*, et provedi.

*A di 3.* Da poi disnar fo colegio di la Signoria e cai e savij, fino hore 4 di note. Et si ave letere di Verona, che quelli fanti alemani, numero, chome è dito, 1200 in zercha, con li qual è done 70, et 40 some di formazi e pan, è passati, zoè a di ... La matina, per tempo, si levò di Gusolengo, et passò al porton di Villa Francha sul mantoan, et sono andati a Bozolo, castello dil signor Lodovico di Gonzaga, fo fiol dil signor Zuan Francesco, ch'è cuxin dil marchexe di Mantoa; et l'altro fratello, nominato Lodovico, è a soldo col conte di Pitiano nostro. *Item*, altri avisi si ave di Verona, come apar in letere. Nota, è capitano di dite zente uno conte Christoforo.

In questo zorno intrò im Venecia la galia sotil,